

Guida alla stesura dei rapporti settoriali preliminari per il piano DECAMB

Esemplificazione portata sul settore:

Rifiuti solidi, urbani ed industriali

(versione prima: gennaio 1991)

(revisione: febbraio 2005)

del Prof. Franco Archibugi : coordinatore del Piano DECAMB

PREMESSA

Questo documento ha lo scopo di facilitare la predisposizione dei "Rapporti" settoriali di programma per la preparazione del Piano Decamb, secondo uno standard comune, per quanto riguarda:

- *lo schema di analisi (parte A);* -
- *la struttura espositiva (parte B).*

È inevitabile, d'altra parte, che ogni settore abbia delle particolarità che, a volte, possono non essere tutte contemplate nel modello proposto: tuttavia sta alla sensibilità dei vari specialisti del settore ricondurle, per quanto possibile, entro sufficienti livelli di omogeneità al fine, soprattutto, di poter successivamente presentare un quadro che sintetizzi le linee di programmazione della politica ambientale nelle sue articolazioni settoriali.

Il rapporto sarà strutturato partendo dalla definizione di:

- 1) *gli obiettivi generali*; per ognuno dei quali saranno analizzati;
- 2) *i programmi di azione* (o di intervento) proposti per ciascun obiettivo;
- 3) *i risultati* previsti o attesi per ciascun programma di azione;
- 4) *i costi economico-finanziari* da sostenere per i diversi programmi di azione;
- 5) *i benefici economico-finanziari* ricavabili, per i diversi programmi di azione;
- 6) *i tempi e le traiettorie temporali* da seguire, per i diversi programmi di azione;
- 7) *le dimensioni territoriali* del rapporto fra interventi e risultati, per i diversi programmi di azione;

8) le *singole e specifiche operazioni* da attivare di cui è costituito ciascun programma di azione proposto;

9) *l'articolazione delle operazioni fra i diversi tipi di soggetti* (o attori).

Ciascuna delle nove specificazioni sopra elencate è illustrata analiticamente, anche con esemplificazioni riferite al settore "rifiuti solidi urbani ed industriali (RSU)".

Nella parte A): essa deve servire come guida rapida di riferimento per affrontare operativamente la stesura del Rapporto da parte dei singoli esperti di settore.

Nella parte B) viene invece sviluppata, sempre a titolo di esemplificazione, la trattazione di un obiettivo generale (sempre riferito al settore RSU) nella sua articolazione nei nove punti sopra-elencati, così come, in ciascun punto, dovrebbero venir trattati gli obiettivi individuati e definiti dagli esperti del settore.

Nell'Appendice "A" vengono presentati alcuni aspetti standard della programmazione ambientalistica, che potrà essere utile tenere presenti in qualsivoglia programmazione di settore.

Nell'Appendice "B" si riporta a scopo informativo ed esemplificativo un documento di strutturazione di programma tratto da un Piano a medio termine di politica ambientale (del Governo francese), relativo sempre al settore dei "Rifiuti".

[PARTE A]

1. GLI OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi dovranno essere indicati ed espressi in forma "epigrafica", accompagnati da note di commento (e numerati mediante sistema decimale). A titolo esemplificativo, *supponendo* che gli obiettivi generali siano i *quattro seguenti*:

1. *"Ridurre la quantità di rifiuti sia all'interno del ciclo produttivo sia in quello del consumo"*.

Tale obiettivo nasce dalla constatazione, desumibile dai dati rilevati da un "catasto dei rifiuti", che una parte della produzione dei rifiuti sia indotta dalle tecniche produttive utilizzate, sia per quanto riguarda i rifiuti prodotti all'interno del ciclo, sia per le caratteristiche dei prodotti immessi sul mercato, che danno automaticamente origine a determinati tipi di rifiuti.

Per esprimere in *termini quantitativi* gli obiettivi da raggiungere si possono stabilire traguardi relativi ad una progressiva riduzione percentuale: 20% entro 3 anni, 50% entro 5, ecc.

2. *"Aumentare la quota dei rifiuti recuperati attraverso il riciclaggio e il riutilizzo"*.

Le valutazioni di tipo quantitativo dell'obiettivo possono riferirsi all'attuale percentuale di rifiuti recuperati e riciclati per classi tipologiche ed è possibile porsi dei traguardi per arrivare a soglie superiori nell'arco del decennio, considerando anche gli effetti combinati di una minore produzione complessiva derivante dall'attuazione dell'obiettivo 1.

3. *"Certificare tecniche di smaltimento dei rifiuti non recuperabili o non recuperati, che assicurino il minimo impatto ambientale e le massime garanzie nei confronti del rischio dei cittadini"*.

Questo obiettivo è di straordinaria rilevanza vista la situazione di eterogeneità nei comportamenti a livello locale, sia per quanto riguarda gli impianti in esercizio (o i siti da bonificare) sia per quanto riguarda le nuove autorizzazioni.

4. *"Realizzare campagne di informazione e di educazione ambientale con specifico indirizzo al settore dei rifiuti"*.

Tale obiettivo si può configurare come una parte di un'azione più ampia - intersettoriale - che si impegni, tra l'altro, a inserire in un contesto globale la problematica

della gestione dei rifiuti, collegandola ad una strategia complessiva riguardante grandi temi strategici come quello delle materie prime e dell'energia. Nel nostro caso, a tale azione intersettoriale saranno forniti i necessari input riguardanti l'educazione e l'informazione sulla tematica rifiuti: la presa di coscienza da parte dei principali *attori* (cittadini, imprese, operatori ai diversi livelli operativi) su temi quali la sensibilità ambientale, il recupero e il riuso, la filosofia antispreco, può infatti costituire un contributo irrinunciabile rispetto al raggiungimento degli altri tre obiettivi generali.

In termini quantitativi, il *target* raggiunto può essere valutato, oltre che dai risultati complessivi che emergeranno nel tempo in termini di riduzione della produzione di rifiuti, da una serie di *verifiche campionarie* sull'evoluzione del comportamento degli attori.

Più in generale, per tutti gli obiettivi generali che si indicheranno sarebbe opportuno identificare degli appropriati "indicatori di conseguimento", di natura altrettanto generale, ma con lo stesso scopo e significato con cui si dovranno identificare - come si vedrà - gli indicatori di conseguimento e di risultato per tutti i programmi di azione suggeriti.

2. I PROGRAMMI DI AZIONE, PROPOSTI ALL'INTERNO DI CIASCUN OBIETTIVO

Gli obiettivi generali vengono conseguiti attraverso la realizzazione di una serie di "azioni", ciascuna delle quali a sua volta può articolarsi in singole "operazioni". Sempre a titolo esemplificativo sono di seguito riportate alcune delle possibili azioni per ciascuno degli obiettivi generali perseguiti (ovviamente, sia per questo "campo" della programmazione ambientale - rifiuti - che per tutti gli altri, sarà appunto compito dei redattori del Rapporto proporre i programmi di azione ritenuti più opportuni per il raggiungimento di ciascun obiettivo).

Obiettivo 1.: *Riduzione della produzione di rifiuti*

Programma di azione:

1.1: Riduzione della quantità di rifiuti all'interno del ciclo produttivo.

AZIONI

1.1.1: riduzione (tendente all'eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi)

1.1.2: creazione di "borse dei rifiuti"

1.1.3: riduzione della chimizzazione dei rifiuti

etc.

Programma di azione

1.2: Riduzione della quantità di rifiuti all'interno del ciclo di consumo

AZIONI

1.2.1: Valorizzazione dei rifiuti domestici

1.2.2: Microriciclaggio domestico

ecc.

Obiettivo 2.: *Aumento della quantità di rifiuti riciclati, recuperati o riusati*

Programma di azioni

- 2.1: Costruzione di rifiutodotti e organizzazione di consorzi di smaltimento
- 2.2: Macroriciclaggio

AZIONI

- 2.2.1: Recupero di energia
- 2.2.2: Recupero di materiali
- 2.2.3: Recupero plastica
- 2.2.4: Recupero materie organiche in agricoltura ecc.

Obiettivo 3: *Certificazione di tecniche di smaltimento, riparazione e prevenzione dei danni e dei rischi*

Programma di azione

- 3.1: Certificazione di tecniche di smaltimento

AZIONI

- 3.1.1: Programmi di ricerca sulle tecniche di smaltimento

Programma di azione

- 3.2: Riparazione, prevenzione dei danni ambientali e dei rischi etc.

AZIONI

- 3.2.1: Pianificazione dello smaltimento
- 3.2.2: Diminuzione dell'offesa all'ambiente
- 3.2.3: Sistema di tassazione per i produttori di rifiuti etc.

Obiettivo 4: *Informazione ed educazione ambientale*

Programma di azioni

- 4.1: Creazione di standard informativi
- 4.2: Elaborazione dei contenuti di tipo educativo

4.3: Realizzazione di una politica di sensibilizzazione degli operatori etc.

Per ragioni di esemplificazione espositiva precedentemente chiarite in questo paragrafo sono state riportate contemporaneamente i programmi di azioni riferiti a tutti e quattro gli Obiettivi, adottando una logica di tipo "orizzontale".

In realtà, dopo l'individuazione degli Obiettivi generali (fase necessariamente orizzontale in quanto deve coprire tutta la possibile area di intervento) il rapporto dovrebbe venir strutturato in senso "verticale", cioè esaurendo la trattazione di ogni singolo obiettivo generale e passando dall'individuazione dei programmi di azioni, ai Risultati previsti, ai Costi e Benefici, fino ad arrivare ai Soggetti, secondo quanto esposto nel presente schema (e come esemplificato in modo completo nella parte B).

Tuttavia non è nemmeno questa la struttura espositiva più esauriente: esistono infatti plurimi livelli di lettura incrociata a seconda dell'aspetto che si vuole analizzare; azioni che riguardano gli stessi attori possono avere valenza territoriale diversa; obiettivi (intermedi) perseguiti mediante la realizzazione di determinate operazioni possono anche costituire, a loro volta, dei mezzi per raggiungere obiettivi generali; cercare un obiettivo può essere raggiunto attraverso una pluralità di azioni indipendenti l'una dall'altra, mentre una medesima azione può esplicare effetti su obiettivi diversi.

Questà unità e complessità di processo, difficile da rendere in modo completo attraverso la descrizione di tutte le interrelazioni, può invece essere efficacemente proposta attraverso una serie di "diagrammi tematici sintetici" dove gli accorgimenti grafici permettano la contemporanea rappresentazione di livelli e relazioni multiple. (Si veda in proposito l'Appendice "A", paragrafo 1.2).

3. I RISULTATI PREVISTI/ATTESI PER CIASCUN PROGRAMMA DI AZIONE (E SINGOLA AZIONE)

Nel limite del fattibile i risultati di ciascun Programma di azione dovrebbero essere il più possibile espressi in termini quantitativi sulla scorta di appropriati *indicatori di risultato* rapportati all'Obiettivo generale. A titolo esemplificativo.

Azione 1.1.1: Riduzione dei rifiuti tossici

L'obiettivo di eliminazione totale della produzione di rifiuti tossici è da ascrivere probabilmente ad un orizzonte temporale più lungo di quello preso in esame; anche in questo caso si potrebbe procedere per traguardi intermedi tendenti a riduzioni percentuali progressive delle quantità attuali (ridurre del 20% nei primi 4 anni; 50% entro 8 anni; ecc.).

4. COSTI ECONOMICO - FINANZIARI DEI PROGRAMMI

I costi devono essere valutati in base a costi a corpo per singola operazione o in base a costi unitari per ciascuna tipologia di intervento, connessi alle quantità standard di input di risorse previste, *in base a studi ed analisi di costo* (tratte dalla esperienza progettuale italiana e straniera).

Nel caso dell'azione " riduzione dei rifiuti tossici" la stima dei costi diventa più complessa e deve far riferimento al costo di sostituzione o di ricondizionamento degli impianti per tipologia di prodotto e per numerosità degli interventi. Ci si può dunque basare su *costi medi storici* per operazioni analoghe e sulle percentuali di intervento che si vogliono attuare rispetto al totale delle imprese produttrici.

5. I BENEFICI ECONOMICO - FINANZIARI DEI PROGRAMMI

Nella valutazione dei benefici sono da considerare fondamentalmente due casi:

- quello di benefici la cui valorizzazione è sufficientemente agevole, sulla base di prezzi di mercato (per esempio prezzo del vetro di recupero);
- quello invece relativo a benefici non esprimibili a prezzi di mercato o addirittura di tipo immateriale (ripristino di un paesaggio deturpato da una discarica).

Per quanto riguarda i primi c'è ovviamente da indicare la stima del beneficio, mentre per i secondi è sufficiente descrivere il tipo di beneficio ricavabile. Sarà poi compito di *studi speciali* approfondire tecnicamente tutte le metodologie disponibili (applicabili al caso) di valutazione dei benefici nelle diverse politiche e azioni suggerite.

6. I TEMPI

Si dovrà fare uno sforzo per valutare e indicare (sia pure approssimativamente) anche i tempi di realizzazione delle azioni e lo scarto temporale relativo all'esplicarsi dei risultati. C'è da tener presente che l'orizzonte temporale adottato è di circa un decennio e che al suo interno si deve restare per l'esplicarsi degli effetti delle azioni intraprese e per il conseguimento degli obiettivi (in toto o in parte).

Al fine di proporre una corretta *temporizzazione* dei Programmi e delle Azioni è opportuno tenere presente che il lasso di tempo necessario ed implicito nella fase di attuazione della politica ambientale è quello relativo allo scarto di tempo:

- sufficiente perché le misure e le azioni intraprese si adeguino alle politiche definite (vanno comprese in questi tempi quelli persi in relazione ad ogni sorta di vincolo, sia tecnico sia economico-finanziario, all'applicazione delle misure programmate);
- intercorrente fra il momento in cui le azioni (od operazioni) di politica ambientale sono intraprese e il momento in cui si avvertono gli effetti (su questo punto si veda l'Appendice "A").

7. LE DIMENSIONI TERRITORIALI

La valenza territoriale delle azioni si riferisce al rapporto fra interventi e risultati: i livelli da considerare vanno da quello "globale", "continentale", "idrografico", "regionale" a quello "locale".

In questi termini le interrelazioni fra causa ed effetto, fra azione e risultati, può assumere una dimensione territoriale a due vie: dalle scale territoriali più elevate a

quelle più basse e viceversa. Vi sono "cause" (fenomeni, rischi, fonti di danno, politiche) che si manifestano a livello più elevato e che producono effetti a livello più basso; vi sono altre "cause" che dal basso producono effetti al livello più elevato.

Nel nostro caso, per ogni azione, sarà individuato, ove possibile, il livello a cui si pone l'intervento e il livello nel quale si esplicano gli effetti (anche su questo punto si veda l'Appendice "A", paragrafo 1.3).

8. LE SINGOLE OPERAZIONI SPECIFICHE

Non tutte le azioni, come si è visto, consistono nella realizzazione di un *unico intervento* per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Quasi sempre si tratta invece di una *molteplicità di operazioni* i cui risultati creano sinergie e moltiplicano gli effetti desiderabili. Per esemplificare consideriamo l'azione 1.2. "riduzione della quantità di rifiuti all'interno del ciclo di consumo": in questo caso le operazioni da compiere possono essere almeno due.

1. La prima consiste nella valorizzazione dei rifiuti da conseguirsi attraverso lo sviluppo della raccolta selettiva dei rifiuti e la successiva reimmissione in circolo delle materie così recuperate.
2. La seconda consiste nella crescita della funzione di microriciclaggio, quello cioè messo in atto dai singoli cittadini consumatori: per esempio, con la carta recuperata ed avviata al riutilizzo attraverso particolari canali; oppure con il riutilizzo dei vuoti di vetro, siano essi restituiti alle ditte utilizzatrici oppure usati per esigenze proprie (in questo caso più che riciclaggio sarebbe opportuno parlare di riutilizzo).

9. I SOGGETTI DELLE OPERAZIONI, DELLE AZIONI E, QUINDI, DEI PROGRAMMI

Le azioni e le operazioni fino ad ora esemplificate non coinvolgono solo enti pubblici, ma sono sovente rivolti ad interlocutori privati (singoli cittadini) o ad imprese e altri operatori socio-economici. Poichè dunque molti dei risultati aspettati richiedono l'intervento fattivo e collaborativo di tali soggetti, è necessario che per ogni azione siano individuati gli interlocutori coinvolti al fine di attivare con loro (anche mediante le associazioni che li rappresentano) nella fase di preparazione, le opportune valutazioni e gli opportuni impegni o accordi programmatici.

[PARTE B]

ESEMPLIFICAZIONE DEI CONTENUTI DI UNA AZIONE

Facendo sempre riferimento al settore dei rifiuti solidi ed in particolare all'obiettivo generale n. 1 "*Riduzione della quantità di rifiuti*", vediamo come può essere sviluppata la trattazione di *una* delle azioni rivolte al raggiungimento dell'obiettivo medesimo.

Prendiamo questa volta ad esempio l'*Azione 1.2.1: Valorizzazione dei rifiuti domestici*

a. Descrizione e rappresentazione all'interno dello schema logico dell'obiettivo generale

L'azione si pone l'obiettivo (intermedio) di diminuire la quantità di rifiuti prodotti attraverso il ciclo di consumo domestico. All'interno della produzione di rifiuti complessiva in Italia i rifiuti urbani domestici rappresentano circa il 20% in peso del totale, e quindi rispetto al raggiungimento dell'obiettivo generale copre un'area di intervento pari ad un quinto. In termini di target globale ad ogni 10 punti di riduzione percentuale della quantità di rifiuti urbani corrispondono 2 punti di riduzione della quantità complessiva di rifiuti prodotti.

L'azione si presenta sotto forma complessa e si articola in una serie di operazioni, alcune presupposte, sia nell'ambito del settore che di sottosettori diversi, altre da realizzarsi in questo ambito.

Azioni/Operazioni presupposte da realizzarsi in precedenza

- Campagne di informazione e di educazione ambientale.
- Modificazioni sia nelle caratteristiche dei prodotti che negli imballaggi.
- Obbligo di certificazione per i prodotti e i contenitori usati nei mercati.

Operazioni nell'ambito dell'azione

1.2.1.1 - Raccolta selettiva dei rifiuti con predisposizione di punti di raccolta diffusi e riconoscibili.

1.2.1.2 - Studio di eventuali forme di incentivo.

Azioni/operazioni funzionalmente collegate

- Predisposizione/incentivazione di network di valorizzazione (raccolta, reimmissione in circolo).

Pur servendosi di questo schema semplificato la "struttura logica" (*log-frame*) della nostra azione andrebbe in realtà riferita ad uno schema concettuale più complesso, in cui ad esempio una stessa operazione, o addirittura una azione, ricopra contemporaneamente e alternativamente il ruolo di mezzo (strumento) e di obiet-

tivo sia all'interno del medesimo "obiettivo generale" sia rispetto agli altri obiettivi generali (caso dell'educazione ed informazione ambientale).

b. I risultati previsti o attesi

La quantità di rifiuti domestici è risultata in crescita con tassi significativi sia in termini di peso che di volume, soprattutto a causa dell'aumento della tipologia delle confezioni e degli imballaggi. La quota "eseguibile" può risultare dunque elevata, a patto che siano correttamente realizzate anche quelle operazioni che abbiamo denominato "presupposte" e "funzionalmente collegate".

Gli obiettivi, in termini di target della azione, possono dunque essere indicati in una riduzione complessiva nell'arco del decennio pari al 50%, da conseguirsi attraverso traguardi intermedi così articolati:

- 10% entro 2/3 anni
- 20% entro 5 anni
- 40% entro 7 anni
- 50% entro 10 anni.

Tali obiettivi devono comunque scaturire da una analisi puntuale della consistenza e dell'evoluzione della composizione dei rifiuti domestici: è evidente che ci sono categorie (come quella degli imballaggi, dei vuoti a perdere, ecc.) su cui maggiormente concentrare gli sforzi.

c. I costi economico-finanziari

La valutazione dei costi relativi all'azione prende in considerazione solamente le operazioni di competenza diretta e crea la 1.2.1.1 "*Raccolta selettiva e predisposizione dei punti di raccolta*" e la 1.2.1.2 "*Studio di eventuali forme di incentivo*".

Quanto alla prima operazione, una volta definiti i tipi ed il numero di selezioni da effettuare, si tratterà di predisporre/completare i punti di raccolta sulla base della distribuzione territoriale dei rifiuti medesimi. Scelti i criteri di priorità (per esempio si potrebbe partire dalle città più popolose - maggiori di 800.000 residenti - per scendere per scaglioni demografici nel volgere degli anni) si tratta di stimare il numero di punti di raccolta da attivare, il loro costo unitario ed il costo di trasporto in ulteriori centri di deposito o presso i network di valorizzazione e/o riutilizzatori finali.

Per quanto riguarda la seconda, si deve valutare se siano opportune e percorribili forme di incentivazione per alcuni degli attori coinvolti nell'azione: i cittadini, gli enti locali e/o i gestori dei servizi dei punti di raccolta e del trasporto, i network di valorizzazione. A seconda a chi vada riconosciuto tale incentivo la relativa spesa graverà su questa azione o su quella di competenza diretta.

d. I benefici economico-finanziari

Il calcolo dei benefici economici può fare riferimento alle seguenti componenti:

- Valore dei rifiuti recuperati e reimmessi nel ciclo produttivo; tale stima può essere fatta sulla base di prezzi medi di mercato.
- Minori spese in termini di smaltimento (trasporto, sfruttamento, messa in discarica): anche in questo caso si può calcolare il risparmio ottenuto in base a costi medi di gestione di tali operazioni.
- riduzione dello spazio occupato e azzeramento dell'eventuale inquinamento, da valutarsi come risparmio di area occupata e di area soggetta ad eventuale futura bonifica.

e. I tempi e la traiettoria temporale

Come si è poi evidenziato al punto b) l'azione presuppone un certo numero di operazioni. Sicuramente di importanza prioritaria quella relativa alla campagna di informazione ed educazione ambientale, mentre le altre due, tese alla riduzione "alla fonte" della immissione sul mercato di oggetti (imballaggi-confezioni) destinati a divenire "rifiuto" nella fase successiva, dovranno procedere in parallelo.

Vi sono poi i tempi tecnici per la realizzazione ed il completamento dei punti di raccolta e dei network di valorizzazione. L'azione quindi potrebbe avere questo sviluppo:

I anno: partenza della campagna educativa e piano di completamento dei punti di raccolta.

II-III anno: prima realizzazione di nuovi punti di raccolta e avviamento dei primi network di valorizzazione.

IV-VI anno: copertura di tutte le principali città con il servizio di raccolta selettiva e completamento della rete dei network.

VII-X anno: estensione progressiva del servizio a città di dimensione demografica inferiore.

f. *Le dimensioni territoriali*

È già stata anticipata la copertura territoriale dell'azione: essa ha valenza nazionale ma arriverà solo progressivamente ad interessare tutto il territorio.

g. *Le singole e specifiche operazioni*

Anche in questo caso sono già state illustrate nelle linee fondamentali le due operazioni previste dall'azione. In questo paragrafo vengono dettagliatamente descritte, con il corredo dei dati tecnici necessari:

- struttura standard del punto di raccolta;
- definizione delle tipologie di rifiuti da selezionare;
- modalità e soggetti gestori;
- piano generale di attivazione dei punti di raccolta;
- sistemi di monitoraggio delle quantità conferite.

h. *L'articolazione delle operazioni fra i soggetti*

Nell'ambito delle operazioni di competenza diretta, i soggetti coinvolti sono essenzialmente due: i cittadini, quali attori professionisti delle singole operazioni di raccolta selettiva; l'ente pubblico o meglio gli enti locali (o i gestori dei servizi). Strettamente collegati però appaiono gli interventi dell'ente pubblico (campagne di educazione) e la funzione dei network di valutazione.

Di questo esempio - per maggiore schematizzazione - si veda qui di seguito una apposita "Scheda tecnica" riassuntiva.

SCHEDA TECNICA

Obiettivo generale: Riduzione della quantità di rifiuti prodotti

Azione:

1.2.1 Valorizzazione dei rifiuti domestici

Operazioni:

1.2.1.1 Raccolta selettiva con predisposizione di punti di conferimento

1.2.1.2 Forme di incentivazione

Obiettivi dell'azione:

Diminuire la quantità di rifiuti domestici attraverso la raccolta selettiva, il conferimento, l'avviamento al recupero e la reimmissione in circolo dei rifiuti utilizzabili.

Risultati previsti:

Riduzione della quantità di rifiuti solidi del 10% entro 2-3 anni, 20% entro 5 anni, 40% entro 7 anni, 50% entro 10 anni.

Costi:-

Predisposizione/completamento dei punti di raccolta	€ xxxx
Costo unitario del prelevamento e del trasporto per il totale della quantità prevista	€xxxx
Incentivazione	€xxxx
Totale	€xxxx

Benefici:

Valore dei rifiuti recuperati	€xxxx
Minori spese di smaltimento	€xxxx
Riduzione di spazio occupato o di inquinamento	€xxxx
Totale	€xxxx

Soggetti:

- Cittadini, per la raccolta differenziata.
- Enti locali e gestori privati, per i punti di conferimento ed il trasporto.

Azioni collegate:

- Presupposte,
- Conseguenti
- Educazione e informazione ambientale.
- Network di valorizzazione.
- Modifica delle caratteristiche dei prodotti.
- Certificazione per prodotti ed imballaggi.

CONCLUSIONI GENERALI

In conclusione è bene ancora una volta ricordare quanto sottolineato in premessa: questo documento intende rappresentare solo una "*Guida*" sommaria alla stesura dei Rapporti settoriali, prendendo ad esempio un solo settore, quello dei "Rifiuti solidi, urbani ed industriali"; e non rappresentando - neppure per questo settore - una proposta definita di strutturazione di programma, giacché l'esempio è stato condotto non da specialisti del settore, ma solo da "analisti di programma", che saranno impegnati a dare veste coerente e comune al processo di programmazione a medio e lungo termine che si intende avviare.

Il documento non intende perciò né discutere il "merito" del programma preso ad esempio, né dare una indicazione troppo rigida di "strutturazione di programma": ma intende solo avviare una riflessione presso i diversi specialisti dei settori di programma, affinché nel loro *modo* di impostare i loro rispettivi programmi, tengano conto dell'*opportunità*, e sotto certi aspetti della *necessità*, di ottenere risposte ai quesiti posti. Si è pertanto consapevoli che gli specialisti di settori, incaricati di dare contenuto alla stesura dei Rapporti in questione, verranno confrontati anche con la *possibilità di ottenere risposte ai quesiti posti*.

Va da sé che il gruppo di analisti che il Ministero dell'Ambiente ha impegnato per la redazione e il coordinamento del Piano decennale potranno interagire con gli specialisti di settori (coinvolti dai diversi Servizi del Ministero) in permanenza, lungo la redazione dei rispettivi Rapporti:

- sia con l'assistenza alla stessa strutturazione di programma, alla omogeneizzazione logica delle relazioni fra obiettivi, azioni ed operazioni e all'esame dei relativi "indicatori di risultato" o di conseguimento;
- sia mettendo a disposizione informazioni e documentazione su analoghi tentativi fatti in altri paesi, da enti ministeriali ed enti operatori impegnati negli stessi sforzi di programmazione ambientale a medio e lungo termine.